Unione Europea

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

30 settembre 2009

Aree forestali ad alto valore naturale

RISULTATI A LIVELLO REGIONALE

Rete Rurale Nazionale 2007.2013 - ITALIA
Rete di Reti nel Network Europeo per lo Sviluppo Rurale

RETE RURALE NAZIONALE 2007 - 2013

il FUTURO nella RETE

Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale

Task Force Ambiente e Condizionalità

Gruppo di lavoro INEA-CRA-CFS

Coordinamento: Antonella Trisorio

Autori: G. Pignatti e F. De Natale

Con la collaborazione di P. Gasparini e A. Mariano

Aree forestali ad alto valore naturale: risultati a livello regionale

Premessa

In questo documento, richiamandosi a quanto espresso nel precedente documento di lavoro su "linee metodologiche per la stima delle aree forestali ad alto valore naturale a livello nazionale e regionale", si espongono i principali criteri di elaborazione dei dati e le stime di superficie.

L'elaborazione è stata effettuata sui dati dell'archivio dell'inventario forestale nazionale (INFC) relativi ai boschi alti, escludendo tutti i boschi di origine artificiale e quelli a dominanza di specie esotiche, quali i robinieti e gli ailanteti. Sono stati inoltre esclusi dall'analisi tutti i casi di dati mancanti, ossia i punti che non presentavano una classificazione per almeno uno dei criteri considerati. I due indicatori di seguito presentati sono stati applicati secondo una procedura gerarchica: il secondo indicatore è stato verificato soltanto per tutti quei boschi che non rispettavano il primo.

1. Classificazione dei punti INFC sulla base dell'indicatore relativo alle formazioni di particolare interesse naturalistico

Con l'adozione di questo indicatore sono state considerate le formazioni forestali di particolare interesse naturalistico incluse come habitat nell'elenco della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio). In questo modo il primo livello di analisi si è basato sulla composizione specifica dei boschi come consigliato nel manuale interpretativo delle aree HNV (Beaufoy e Cooper 2008)[1], riducendo il più possibile elementi di valutazione soggettiva.

La direttiva Habitat definisce come habitat di interesse comunitario quelli che rischiano di scomparire, sono rari o costituiscono esempi notevoli delle regioni biogeografiche a livello europeo. Allo scopo di stabilire una corrispondenza fra le sottocategorie forestali, individuate dall'inventario forestale (INFC) e gli habitat inclusi nella direttiva si è fatto riferimento al manuale interpretativo realizzato nell'ambito della rete Natura 2000 (European Commission 2003) e, a livello locale, ad alcuni studi specifici (Sindaco et al. 2003, Lasen 2006).

Gli habitat citati dalla direttiva che risultano presenti in Italia non sempre assumono un interesse conservazionistico se riferiti alla realtà nazionale, regionale o provinciale. Ad es., le peccete seminaturali e naturali sono piuttosto rare sull'Appennino Settentrionale, mentre risultano comuni in certe regioni alpine; al contrario, le leccete sono sporadiche nelle regioni settentrionali, mentre sono assai comuni in quelle mediterranee. Per la tutela della biodiversità, che si concretizza con interventi soprattutto a livello locale, è dunque importante considerare il valore locale dei singoli habitat (Lasen 2006).

In questa analisi si è cercato di valutare il valore delle formazioni forestali riconducibili alle unità della Direttiva Habitat utilizzando un criterio di "rarità" rispetto alla rappresentatività della unità inventariale (categoria o sottocategoria inventariale) a livello regionale. In pratica, sono state considerate di alto valore naturale le categorie (ad es., boschi di abete rosso, riconducibili all'unità

[1] *Step 1 involves identifying the main types of forests of high nature value in a given Member State or region. An overview based on expert knowledge can provide a summary of the relevant forest types, their main ecological and management characteristics, and the key species and habitats associated with them. Drawing on this description and characterisation, a range of possible indicators for the identification and monitoring of HNV forestry can be considered.*

di Habitat 9410) o sottocategorie (ad es., pinete di pino domestico, riconducibili all'unità di Habitat 9540) con superficie inferiore al 10% rispetto alla superficie forestale regionale. Pur considerando tale valore di soglia, la maggior parte delle unità "rare" così individuate presenta nella realtà una superficie assai più bassa, spesso sotto il 5% della superficie forestale regionale.

Per la corrispondenza fra le unità della direttiva e le unità inventariali e la relazione con la "rarità" a livello regionale, si è considerato anche l'areale naturale delle specie in Italia e la descrizione dell'habitat della direttiva. Per questo motivo alcune sottocategorie forestali sono state escluse dalle aree HNV quando, pur in presenza di una superficie inferiore al 10%, si presentavano in una regione esterna all'areale naturale della specie (ad es., le pinete di pino marittimo in regioni del Centro-Sud non comprese nell'areale della specie, come Calabria e Campania) o in una regione non riconducibile agli habitat descritti nella direttiva (ad es., querceti di carattere "pannonico", la cui presenza potrebbe essere plausibile solo nelle aree nord-orientali del Paese).

Alle formazioni individuate con questa procedura sono state aggiunte quelle ritenute comunque di valore conservazionistico, anche se non risultavano rare nel territorio regionale considerato.

Si tratta di una serie di habitat forestali citati dalla direttiva, riconducibili ai seguenti casi:

a) ambienti di particolare interesse ecologico per la biodiversità e per i processi di dinamica naturale (ambienti di alta quota, ambienti planiziari, ambienti di forra e rupicoli, ecc.), corrispondenti a determinate sottocategorie forestali (larici isolati nella brughiera subalpina, boschi di farnia, saliceti ripariali, acero-tilieti di monte e boschi di frassino, betuleti, boschi montani pionieri, leccete rupicole);
b) formazioni di interesse biogeografico e paesaggistico con una diffusione in più regioni, individuate da sottocategorie forestali particolari, come le sugherete mediterranee (unità di Habitat 9330), i boschi di farnetto (9280), le pinete di pino laricio (9530);
c) formazioni di interesse biogeografico e paesaggistico con una diffusione limitata a singole regioni, come i boschi di fragno e nuclei di vallonea (9250) e le pinete di pino d'Aleppo in Puglia.

2. Classificazione dei punti INFC sulla base dell'indicatore relativo all'inclusione in aree protette ed alla presenza di una struttura del popolamento di particolare rilevanza naturalistica

Con questo indicatore sono stati considerati i popolamenti inclusi in aree protette (nazionali, regionali o di interesse comunitario), per il loro intrinseco potenziale valore conservazionistico. Di tali popolamenti sono stati selezionati soltanto quelli che presentavano uno stadio evolutivo del bosco o una struttura di interesse naturalistico, come ad es. gli stadi invecchiati o le strutture disetanee o irregolari.

I criteri seguiti per l'adozione di questo indicatore sono riconducibili concettualmente a quelli proposti nel manuale interpretativo delle aree HNV (Beaufoy e Cooper 2008)[2].

3. Risultati

Nella Tab. 1 sono esposti i risultati della classificazione rispetto ai criteri sopra esposti. Nel complesso, su 20750 punti di bosco classificati per i caratteri considerati (corrispondenti all'89%

[2] *To determine whether a forest is HNV, a single indicator may not always be sufficient and instead, a range of indicators may be used separately, each affording a distinct insight into the approximate extent of HNV forestry at a given point in time. Such indicators do not always lend themselves to being combined in a single formula. As with HNV farming, these may be viewed as a basket of indicators - providing a number of discrete, quantitative estimates (…). It is not suggested that all of these measures are used, rather the aim (…) is to illustrate a possible range of different quantitative measures, depending on the availability of data, which in combination afford a more detailed picture of quantitative trends in HNV forestry.*

dei boschi totali), 4045 risultavano soddisfare il primo criterio (formazioni di particolare interesse naturalistico) e 1930 il secondo (inclusione in aree protette e presenza di struttura di rilevanza naturalistica). In termini di superficie, i boschi classificati ad alto valore naturale ammontano in Italia a 2.259.066 ha, corrispondenti al 26% della superficie complessiva del bosco.

Tabella 1 – Superficie classificata HNV per i boschi e superficie delle altre terre boscate (ATB) in ettari.

DISTRETTI	Boschi						Altre terre boscate (ATB: arbusteti, boschi bassi, …)	
	Superficie totale	Superficie classificata non HNV	e.s. %	Superficie classificata HNV	e.s. %	Percentuale di aree HNV	Superficie totale ATB	e.s. %
Piemonte	870.594	568.795	1,9	**218.961**	**3,9**	**25%**	69.522	7,2
Valle d'Aosta	98.439	69.212	5,1	**17.965**	**13,5**	**18%**	7.489	21,4
Lombardia	606.045	349.122	2,7	**177.418**	**4,4**	**29%**	59.657	8,2
Alto Adige	336.689	229.510	2,8	**79.704**	**6,2**	**24%**	35.485	9,9
Trentino	375.402	268.302	2,4	**77.839**	**6,2**	**21%**	32.129	10,3
Veneto	397.889	226.417	3,1	**138.944**	**4,5**	**35%**	48.967	8,3
Friuli-Venezia Giulia	323.832	192.073	3,2	**88.509**	**5,7**	**27%**	33.392	9,9
Liguria	339.107	247.020	2,5	**75.440**	**6,3**	**22%**	36.027	9,5
Emilia Romagna	563.263	418.598	2	**107.738**	**5,4**	**19%**	45.555	8,5
Toscana	1.015.728	702.393	1,6	**200.910**	**3,9**	**20%**	135.811	4,9
Umbria	371.574	278.972	2,3	**74.837**	**6,4**	**20%**	18.681	13,4
Marche	291.394	210.285	2,8	**47.937**	**8,3**	**16%**	16.682	12,8
Lazio	543.884	311.180	2,7	**158.870**	**4,3**	**29%**	61.974	7,3
Abruzzo	391.492	245.016	2,8	**110.066**	**5,1**	**28%**	47.099	7,6
Molise	132.562	100.968	4,2	**24.206**	**11,8**	**18%**	16.079	14,2
Campania	384.395	207.086	3,4	**113.672**	**5,1**	**30%**	60.879	7,3
Puglia	145.889	85.214	5,5	**57.447**	**7,2**	**39%**	33.151	10
Basilicata	263.098	131.999	4,5	**73.438**	**6,5**	**28%**	93.329	5,5
Calabria	468.151	254.440	3,1	**146.638**	**4,5**	**31%**	144.781	4,6
Sicilia	256.303	141.540	4,4	**92.078**	**5,8**	**36%**	81.868	6,2
Sardegna	583.472	329.340	3	**176.450**	**4,3**	**30%**	629.778	1,8
ITALIA	*8.759.200*	*5.567.481*	*0,6*	***2.259.066***	***1,2***	***26%***	*1.708.333*	*1,3*

A questi dati vanno affiancati quelli relativi ai boschi non alti ed agli arbusteti (altre terre boscate, ATB, che includono arbusteti, boschi bassi, boschi radi e boscaglie), che anche nell'INFC vengono considerati a parte. Si tratta di formazioni che in tutto o in gran parte potrebbero essere riconducibili alle aree HNV. Esse hanno un peso diverso nelle varie regioni e possono rappresentare stadi stabili in condizioni stazionali pioniere (es. mughete, macchie litoranee) o in evoluzione verso strutture boschive più o meno aperte (es. macchie alte o arbusteti temperati). In genere, per questi motivi, sono da ritenersi di elevato valore naturale, anche prescindendo da valutazioni legate agli indicatori considerati in questa analisi.

A fronte di una media nazionale del 26% di boschi HNV, si riscontrano percentuali inferiori alla media (16-25%) soprattutto nelle regioni del Centro-Nord. Valori superiori alla media si hanno in alcune regioni del Nord (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia), del Centro (Lazio ed Abruzzo) e nelle regioni del Sud, ad eccezione del Molise. Le percentuali più alte si possono interpretare come un effetto combinato della presenza di ambienti molto diversi che favoriscono un'elevata biodiversità forestale (dalla vegetazione di tipo mediterraneo a quella montana ed alpina, con effetto sul primo indicatore) e della presenza di molti boschi ricadenti in aree protette (con effetto sul secondo indicatore). Caso emblematico sono alcune regioni del Sud (Sardegna, Sicilia e Puglia), dove a questi elementi si associa la minore superficie forestale: i pochi boschi presenti sono di frequente inclusi in aree protette oppure comunque costituiti da specie di interesse conservazionistico.

4. Conclusioni

Alcune riflessioni finali possono essere fatte sul concetto di "alto valore naturale" per aree forestali. Il concetto di alto valore naturale di aree agricole (*HNV farming concept*) evidenzia l'importanza delle pratiche agricole collegate ad alti livelli di biodiversità o specie e habitat di interesse naturalistico. La superficie italiana di aree agricole HNV, secondo una stima effettuata da Paracchini et al. (2008), sarebbe del 33,4% rispetto alla superficie agraria totale (media europea 31,9%).

Nel caso forestale, la definizione di aree forestali HNV evidenzia l'importanza di una gestione (passata o presente) che supporti un elevato numero di specie e habitat e/o la presenza di specie di interesse naturalistico e quindi non si discosta troppo da quella adottata per le aree agricole. Tuttavia, considerando le peculiarità dell'ecosistema forestale (ricchezza di specie e comunità maggiore che nelle aree agricole, cicli lunghi e risposte più lente ai cambiamenti ambientali, impiego di mezzi meno intensivi da parte dell'uomo), è evidente che le due situazioni non sono analoghe.

In un territorio come quello del nostro Paese, caratterizzato da un utilizzo antropico dei boschi molto esteso nei secoli passati, sembra ragionevole stabilire come elementi di "valore" per i boschi non solo la presenza di specie o habitat di interesse naturalistico, ma anche elementi di "gestione conservativa" che salvaguardino i processi di sviluppo naturale negli ecosistemi forestali (e quindi anche forme di non intervento da parte dell'uomo). In questo senso, gli indicatori considerati cercano di evidenziare l'importanza di determinate caratteristiche strutturali del popolamento frutto di una gestione più o meno attiva (fustaie disetanee ed irregolari), ma anche del non-intervento (es., stadi di sviluppo invecchiato delle fustaie e dei cedui), queste ultime significative per l'evoluzione spontanea delle dinamiche naturali nell'ecosistema forestale. Tali popolamenti assumono un ruolo rilevante particolarmente nelle aree protette, ovvero in territori dove la gestione generale del paesaggio dovrebbe essere più tutelata rispetto alle aree ad utilizzo più intensivo e dove è possibile realizzare in via prioritaria la salvaguardia di habitat e specie.

Bibliografia

Beaufoy G., Cooper T., 2008. Guidance Document to the Member States on the Application of the High Nature Value Indicator. European Evaluation Network for Rural Development.

European Commission, 2003. Interpretation Manual of European Union Habitats. European Commission DG Environment, 129 pp.

Lasen C., 2006. Habitat Natura 2000 in Trentino. Provincia Autonoma di Trento, 206 pp.

Paracchini M.L., Petersen J.-E., Hoogeveen Y., Bamps Ch., Burfield I., van Swaay Ch., 2008. High Nature Value Farmland in Europe. An estimate of the distribution patterns on the basis of land cover and biodiversity data. European Communities, EUR 23480 EN, Joint Research Centre – Institute for Environment and Sustainability, 87 pp.

Sindaco R., Mondino G.P., Selvaggi A., Ebone A., Della Beffa G., 2003. Guida al riconoscimento di Ambienti e Specie della direttiva habitat in Piemonte. Regione Piemonte, 220 pp.